

I BIAS COGNITIVI



I bias (letteralmente “obliquo, inclinato” e comunemente col significato di “predisposizione, inclinazione, distorsione cognitiva”) sono automatismi mentali **spontanei** ed **inconsapevoli** in ognuno di noi che producono **errori di valutazione**, influenzano le nostre **decisioni**, distorcono le nostre **aspettative** e i nostri **giudizi** sugli altri.

Vengono utilizzati in modo poco “razionale” per prendere **decisioni immediate, veloci, senza troppa fatica** ma si fondano su **percezioni errate o deformate** della realtà senza avvalersi di alcun giudizio critico ed oggettivo.

I bias quindi sono delle particolari **euristiche**, cioè delle **scorciatoie mentali** che servono per arrivare a conclusioni comode, a giudizi semplificati che non richiedano troppi sforzi; tuttavia i bias risultano **devianti** ed **inefficaci** perché non si basano su dati di realtà ma su pregiudizi ed interpretazioni.

Sono quindi **errori cognitivi** molto comuni e molto presenti nella vita di ciascuno ed è importante riconoscerli ed averne **consapevolezza**.

L'EFFETTO PIGMALIONE

È una forma di **suggestione psicologica** per cui un individuo (adulto o bambino) tende ad aderire e a conformarsi all'immagine (positiva o negativa) che gli altri hanno di lui, interiorizzandola e comportandosi di conseguenza.

È anche chiamato **Effetto Rosenthal** dal nome del ricercatore che nel 1965 in California studiò, attraverso un famoso esperimento con gli insegnanti, **l'influenza delle aspettative** sulla valutazione degli alunni e sul loro rendimento, definendola una **"profezia che si auto-avvera"**.

L'esperimento infatti consisteva nel dire agli insegnanti che un gruppo di alunni aveva ottenuto **punteggi molto alti** ad un test di intelligenza, mentre in realtà la scelta del gruppo era del tutto casuale.

A distanza di tempo si constatò che tale gruppo era notevolmente migliorato nel rendimento e aveva confermato in pieno le aspettative, ottenendo ottimi risultati scolastici.

Se ad un insegnante viene riferito che una classe, un gruppo di alunni o un singolo alunno hanno delle caratteristiche particolarmente **positive** (o **negative**), egli si comporterà con loro in modo conforme alle attese, **senza rendersene conto**.

Si aspetterà maggiori (o minori) risultati e invierà input verbali, non verbali e comportamentali congruenti con queste aspettative.

Ciò influenzerà la **percezione che l'alunno o gli alunni hanno di loro stessi** e il loro rendimento sarà in linea con questa immagine di sé.



Si tende quindi ad agire con gli altri in base a quello che ci si aspetta da loro e, per **suggestione**, questi ultimi tendono a comportarsi secondo l'immagine loro attribuita (sia positiva che negativa).

È un circolo di **suggestioni reciproche** per cui l'insegnante senza esserne consapevole **si comporta diversamente** verso gli alunni da cui si aspetta di più (li guarda più a lungo, sorride di più, interagisce verbalmente, li rinforza e li stimola più spesso, dà loro più fiducia, favorisce l'autonomia...) e tali alunni si comportano secondo l'immagine loro attribuita, ne vengono influenzati e la interiorizzano.

Accade purtroppo anche il contrario: di fronte ad un alunno o ad una classe la cui immagine è già pregiudizialmente **negativa**, l'insegnante tende ad interagire sulla base di minori aspettative, con messaggi verbali e non verbali **meno convinti e meno convincenti** (anche se formalmente possono apparire positivi ed incoraggianti).

Queste **forme inconsapevoli di pregiudizio**, non solo in ambito scolastico ma soprattutto a livello sociale, influenzano l'immagine che le persone hanno di loro stesse e condizionano i loro comportamenti.

LE INFORMAZIONI PREGRESSE SUGLI ALUNNI

Le informazioni e le valutazioni che si ottengono sugli alunni all'inizio di un nuovo ciclo scolastico, fornite dai docenti precedenti con la finalità di comporre le nuove classi in modo equi-eterogeneo e soprattutto per **far conoscere le caratteristiche** comportamentali, adattive, di apprendimento e di rendimento di ciascun alunno, se da una parte risultano estremamente **utili e funzionali** per questi obiettivi, dall'altra comportano il **rischio** che si determini nei nuovi insegnanti un effetto aspettativa di un certo tipo e che il futuro scolastico di ciascun alunno possa esserne influenzato.

Per mantenere l'utilità di queste informazioni e non cadere nella trappola di questo tipo di bias cognitivo, è importante **esserne sempre consapevoli** e, come unico "antidoto", adottare sempre una visione realistica che non dimentichi che:

- un bambino è in costante **evoluzione** e può cambiare,
- la sua personalità ed intelligenza sono sicuramente **più complesse** e varie di quanto non appaia dai suoi comportamenti,
- nessun **punteggio**, griglia o checklist possono descriverlo esattamente,
- qualsiasi diagnosi, qualsiasi definizione o "etichetta" sicuramente non lo rappresentano come persona,
- ogni comportamento è il risultato di istanze **individuali** e **interne** ma anche di **relazioni** e di **contesti**.

L'EFFETTO ALONE

L'idea globale che ci facciamo di una persona è influenzata dalla percezione di uno o di pochi altri tratti **sia negativi che positivi** che ci colpiscono prioritariamente.

In genere l'aspetto fisico, la cura (o la trascuratezza) di una persona sono le prime cose che si osservano e che tendono a condizionare il nostro **giudizio complessivo** (più o meno intelligente, onesto/disonesto, capace/incapace).

Questo effetto è un fenomeno di **distorsione cognitiva, un bias**, molto frequente nella vita quotidiana e anche nella scuola.

Si estende e si **generalizza una valutazione**, partendo da un singolo dato che colpisce positivamente o negativamente e si tende a ritenere che chi possiede una certa capacità o caratteristica possa necessariamente averne anche altre coerenti con essa.

Viene **esteso** cioè un giudizio positivo (o negativo) relativo ad una particolare caratteristica **a tutto l'insieme** di una situazione o di una persona.